

Magnati. Poche volte ho parlato alla Camera, ma mi avvenne sempre, come ora, che il mio turno arriva quando la Camera è stanca. Tuttavia credo che si vorrà prestarmi attenzione, e ciò domando ai miei colleghi, raccomandandomi alla loro tolleranza....

Mi sono proposto di parlare, per quanto ciò sia fastidioso per me, inquantochè io non avrei mai creduto che si volesse addivenire alla costruzione di un'altra linea fra Roma e Napoli per adempiere alle prescrizioni della legge.

Presidente. Onorevole Magnati, alzi la voce o scenda più in basso; altrimenti gli stenografi non possono affatto raccogliere le sue parole....

Magnati. (*Scende*)... Io aveva sempre pensato che la Camera colla direttissima Roma-Napoli volesse intendere che la linea esistente fosse corretta in vari punti e quindi migliorata tanto che i trasporti potessero riuscire più celeri. Ora vedo, nel progetto della Commissione, approvato dal Governo, che a quella linea se ne è sostituita un'altra. Pare adunque che la Commissione si sia fatta imporre da un superlativo, dalla parola "direttissima"; e mentre erano cominciati i lavori di correzione a Casalnuovo questi si abbandonano e si dis fanno; si paga il 10 per cento agli appaltatori e si va a costruire una nuova linea litoranea.

Si afferma però che le somme necessarie sono perfettamente le stesse e che mentre per correggere la prima linea occorrevano 68 milioni, quest'altra ne costerà 47 milioni ai quali aggiunti 30 milioni per la costruzione della linea Roma-Segni e per dotare questa ed il resto della linea attuale di altro binario si arriva appena a 77 milioni. Però io penso che non passerà molto tempo e le giuste esigenze militari aumenteranno in modo da richiedere ben altri miglioramenti a questa linea ferrata e così i 77 milioni arriveranno a 100 ed anche di più.

Ma la Commissione ha voluto, per giustificare quello che ha fatto, interpretare le intenzioni del legislatore, mentre erano già interpretate quando si cominciava ad eseguire la legge. La legge adunque è stata alterata e messa in disparte, sol perchè si è voluta una linea litoranea. Per me non potrei accettare simile proposta.

Ma vedo che la Camera che sola potrebbe restringerla, l'accetta ed io scorgo inutile qualunque mia opposizione; però non lascerò di ripetere che la Commissione avrebbe potuto meglio e diversamente provvedere.

La legge del 1879 parlava di linee complementari, e certamente se la Commissione avesse

veduto, che le comunicazioni fra le diverse provincie mancavano credo che si sarebbe fatta sollecita di presentare qualche proposta alla Camera.

Colgo quest'occasione, o signori, perchè non voglio parlare un'altra volta, e dirò che fra le otto petizioni, che si sono presentate ve ne ha una che appunto mi servirà d'esempio per dimostrare che si poteva far meglio.

Alcuni comuni della Capitanata hanno presentata una petizione per la costruzione di una ferrovia che mettesse in relazione Campobasso con Foggia.

È certo che gli Abruzzi posseggono già varie linee ferrate ed altre questa legge loro ne accorda, come pure la provincia di Molise oltre la Termoli-Campobasso-Benevento già in esercizio, la Caiannello Isernia in costruzione, ha ottenuto pure la Isernia Campobasso e la Sulmona-Isernia. È evidente che i due nodi ferroviarii Sulmona e Campobasso vengono messi in diretta comunicazione fra loro. Intanto da Foggia una linea ferrata raggiunge già a Fiumara di Atella e Ponte S. Venere ai confini della Basilicata: questa ferrovia sarà prolungata verso Potenza da un lato e Gioia dall'altro.

Da Ponte S. Venere poi, passando dalla Valle dell'Ofanto a quella del Calore, un'altra ferrovia si spingerà fino ad Avellino. Manca quindi una diretta comunicazione tra Foggia e Campobasso; e questo dimostra che si poteva raggiungere lo scopo della legge 1879, interrogando la Camera se credeva interpretare questa legge nel senso di congiungere le capitali di queste due provincie con una ferrovia di 80 chilometri, come si era praticato per le provincie di Aquila, Chieti e Campobasso.

Nella provincia di Foggia dal lato che confina col Molise e propriamente dove sono i comuni, che inviarono l'istanza alla quale accenno, non vi è alcuna strada di serie, non vi è alcun ponte che attraversi il fiume che divide le due provincie, le strade obbligatorie non sono ancora congiunte fra loro e nell'inverno le popolazioni di questi paesi si possono guardare da una riva all'altra, senza che per sei o sette mesi dell'anno possano avere comunicazione fra loro.

Io non mi arrischio a fare alcuna proposta, poichè la legge che si discute, pel modo com'è stata interpretata, non me lo permette. Solamente farò una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici pregandolo d'interessarsi di quelle misere popolazioni, allorchè gli si presenterà l'occasione, se non altro, della distribuzione dei 1000 chilometri. L'onorevole Saracco per la *direttissima*